
Marguerite Duras. “(D)écrire, dit-elle”. Ethopée et prosopographie, a cura di Pierluigi Ligas e Anna Giaufret

Anna Bucarelli



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8732>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8732

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 703

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Anna Bucarelli, «*Marguerite Duras. “(D)écrire, dit-elle”. Ethopée et prosopographie*», a cura di Pierluigi Ligas e Anna Giaufret», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8732> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8732>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marguerite Duras. “(D)écrire, dit-elle”. *Ethopée et prosopographie*, a cura di Pierluigi Ligas e Anna Giaufret

Anna Bucarelli

NOTIZIA

Marguerite Duras. “(D)écrire, dit-elle”. *Ethopée et prosopographie*, a cura di Pierluigi Ligas e Anna Giaufret, Verona, QuiEdit, 2008, pp. 300.

- 1 I numerosi contributi del volume – che raccoglie gli atti del Convegno internazionale organizzato a Verona nell’ottobre 2006 in occasione delle celebrazioni per il decimo anniversario della morte di Marguerite Duras – si focalizzano, secondo diversi approcci e prospettive, sulla descrizione durassiana dei personaggi sotto il duplice profilo della prosopografia e dell’etopea (ritratto fisico e morale). Confrontata con quella di altri autori (Balzac), collocata nel suo contesto storico e culturale (dalla colonizzazione alla scrittura femminile), considerata alla luce dei problemi traduttivi, a partire da una figura ricorrente nell’opera (la jeune fille) o da un determinato personaggio (come Lol V. Stein), la descrizione durassiana è oggetto di un’analisi volta a far luce sui principali procedimenti narrativi e linguistico-stilistici che determinano l’opacità dei personaggi. Lo stesso titolo dell’opera, nel richiamare il libro-film del 1969, *Détruire, dit-elle*, allude alla “distruzione” della rappresentazione realista del personaggio in una scrittura che trasforma e problematizza i procedimenti retorici tradizionali della prosopografia e dell’etopea. Legata all’ibridazione dei generi letterari, a una forma frammentaria e ripetitiva che non esclude la variazione contraddittoria, alla dimensione metanarrativa della scrittura, al suo progressivo spostamento dal piano narrativo al piano discorsivo, alla messa in discussione dell’autorità della voce narrante e alla stessa instabilità onomastica, l’“indigenza ontologica” dei ritratti suggerisce l’invisibile e l’indicibile

mentre evoca temi di carattere universale e simbolico come il desiderio, la morte, la follia.

- 2 Corredato da un indice dei nomi e delle opere citate e incorniciato dagli interventi di André PETITJEAN che introducono e chiudono i lavori (La Description de personnage (prosopographie et éthopée) dans l'œuvre de M. Duras, pp. 9-36; Le Portrait durassien: bilan et perspectives, pp. 285-286), il volume comprende i seguenti contributi: Marina BERNARDI, L'Écharpe bleue de Lol V. Stein: description et illisibilité du personnage (pp. 39-51); Elena CORRADI, Indétermination du personnage médium de l'émotion (pp. 53-65); Ay'e KIRAN, Les Personnages fugitifs du "Ravissement de Lol V. Stein" (pp. 67-88); Murielle MARTIN, L'Éthopée durassienne ou l'érotisation de la vie par la mort (pp. 89-101); Anne-Marie PICARD DRILLIEN, Lol V. Stein ou comment représenter l'absence (pp. 103-112); Joël JULY, Mise en place du camouflage chez Duras (pp. 113-125); Nathalie DELGLEIZE, "Une Reine des Déserts". L'impossible nomination de Bérénice dans l'œuvre durassienne (pp. 129-137); Catherine DOUZOU, Du récit au spectacle de l'invisible: éthopée et prosopographie d'"Un Barrage contre le Pacifique" à "L'Eden Cinéma" (pp. 139-149); Valeria SPERTI, La Description du portrait photographique: "L'Amant", autobiographie et narration (pp. 151-160); Laura COLOMBO, Le Couple Atlantique, ou ces portraits-là, sur fond d'amour et de mer (pp. 163-171); Sarah GASPARI, Le Cycle indochinois ou l'éthopée d'un Amant sans visage et sans identité (pp. 173-191); Isabelle MOCCELIN, Jeunes filles de Duras entre Prosopographie et Ethopée: de l'infantile féminin à la femme advenue (pp. 193-201); Christophe MEURÉE, Son nom de Lahore (pp. 203-217); Eva AHLSTEDT, Le Père Goriot à la mode durassienne: de l'art du portrait dans "L'après-midi de Monsieur Andesmas" (pp. 221-236); Annalisa BERTONI, (D)écrire, détruire, réécrire: genèse et description dans "L'Homme assis dans le couloir" (pp. 237-252); Julia NYIKOS, L'Architecture métonymique d'après-guerre: la construction des personnages et des foules (pp. 253-259); Thanh-Vân TON-THAT, L'Art du portrait chez Marguerite Duras: variations et répétitions dans la trilogie indochinoise (pp. 261-273); Leonella PRATO CARUSO, Tradurre Duras (pp. 277-282).